

Erika, l'orizzonte è la Cina

«Grazie ad astro-Luca»

di **ANTONELLA DE GREGORIO**

Erika, 18 anni, è tornata da poche settimane dalla Cina, dove ha vissuto un anno intenso, di cui ancora racconta con emozione. Vittorio, 16 anni, è volato dal Salento alla Danimarca e frequenta il secondo anno di Gymnasium a Solroed. Sono due dei 10.200 adolescenti che hanno deciso di frequentare un periodo scolastico all'estero. Esperienza sempre più diffusa, dicono i dati dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole di Fondazione **Intercultura**, che Ipsos ha analizzato, restituendo l'immagine di una scuola che anno dopo anno si apre sempre un po' di più al mondo. Erano 3.500 dieci anni fa, sono aumentati da allora del 191%, triplicati solo negli ultimi tre anni. Aumentano gli istituti scolastici coinvolti (una scuola su due), gli insegnamenti Clil (in lingua straniera), i gemellaggi, gli scambi di classe. Persiste una certa «freddezza» da parte dei docenti, che solo nel 46% dei casi appoggiano la mobilità dei ragazzi; prevale il timore che l'anno all'estero vada a scapito del profitto. Ma quelli che sanno valorizzare l'esperienza aiutano i ragazzi a trovare la propria strada nella vita. È stato così per Erika Maurici, partita da Paternò (Catania) per la sua esperienza di studio in una

scuola cinese a Tongling, vicino a Shanghai. Ha cambiato tre famiglie («tutte meravigliose») e imparato a destreggiarsi tra mille difficoltà linguistiche. L'esperienza vissuta le ha aperto - dice - «orizzonti nuovi». «E mi ha fatto venire il desiderio di studiare lingue orientali all'università». Un'avventura, la sua, resa possibile dalla borsa di studio messa a disposizione dall'astronauta Luca Parmitano. Di Paternò, come Erika, anche «astro-Luca» è partito adolescente con **Intercultura** (con borsa di studio), per tornare, adulto, dopo un anno a Mission Viejo, in California. E sbocciò proprio lì il suo amore per l'aeronautica, trasmesso dal papà ospitante, aviatore dei marines.

La disponibilità di borse di studio - dice il rapporto - è centrale per promuovere la mobilità. Perché la formula dello «scambio», sempre più apprezzata, rimane un'opzione per pochi: costa come un'automobile, una vacanza estiva per quattro persone. «Senza un sussidio, il 75% dei partecipanti ai programmi di **Intercultura** (2.250 lo scorso anno) non sarebbe partito», conferma Roberto Ruffino, segretario generale della onlus. Anche Vittorio De Pietro si trova a 20 chilometri da Copenaghen» grazie a una borsa di studio della fondazione Casillo di Corato

(BA). «Un'opportunità unica», dice lo studente del liceo scientifico Vanini di Casorano (LE), entusiasta della sua nuova vita nel «secondo Paese più felice del mondo». «Ho scoperto - sostiene - qual è la formula magica: il clima di fiducia, la serenità che si respira, a scuola e fuori. Qui i ragazzi della mia età vengono responsabilizzati. I docenti lasciano ampia autonomia e sta a noi decidere quanto essere studiosi e attivi».

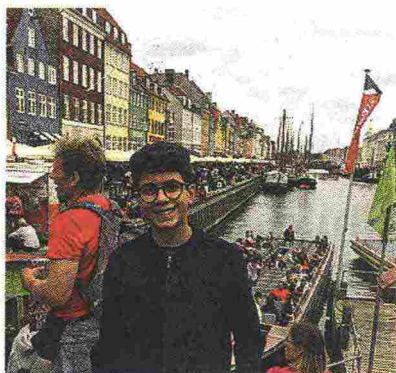
Vantaggi misurati

Ipsos ha anche analizzato i benefici economici e sociali dell'esperienza all'estero, per chi parte con una borsa di studio: gli ex borsisti si laureano con più facilità (86%), trovano o cambiano più agevolmente lavoro (79%), e diventano indipendenti dalla famiglia più presto rispetto al resto della popolazione italiana (solo il 14% vive ancora in famiglia), raggiungendo un livello di benessere socio-economico (il 41%) più elevato di quello della famiglia d'origine. Per il 99% la borsa di studio ha avuto «un impatto decisivo» sulla propria vita. Un percorso di successo e non solo: a dichiararsi «molto felice» è infatti il 96% dei borsisti **Intercultura**, contro il 69% del totale della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erika Maurici



Vittorio De Pietro

Oltre 10mila ragazzi studiano all'estero
Sempre più scuole coinvolte negli scambi
Ma i sostegni economici sono fondamentali
Intercultura: senza sussidi poche partenze